

Ribolzi: prioritario attuare l'autonomia e la libertà di scelta

DA MILANO

«**T**ogliere la scuola dalla lotta partitica e farla tornare sul terreno del confronto politico». Per Luisa Ribolzi, docente di Sociologia dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova e una degli otto promotori dell'appello, è l'obiettivo di questo «patto per la scuola».

Come nasce l'appello?

«Le sue radici si collocano nel lavoro che come "gruppo del buon senso" abbiamo elaborato alcuni anni fa, lanciando già allora, un appello alle forze politiche perché la scuola smettesse di essere un terreno di scontro ideologico. Un appello sottoscritto allora, come oggi, da persone rappresentative di differenti posizioni ideologiche e culturali. Un documento che il mondo dell'associazionismo scolastico ha studiato e in gran parte apprezzato. Ora, in occasione di una nuova campagna elettorale, abbiamo pensato di riproporre il tema all'attenzione di tutte le forze politiche. In fase di e-

laborazione il testo è stato inviato a moltissime persone e le adesioni sono state numerose. Davvero in rarissimi casi abbiamo ottenuto dei rifiuti a sottoscriverlo».

Quale obiettivo immediato vi siete posti?

«Spezzare il meccanismo di riforme e controriforme che ha caratterizzato l'approccio di cambiamento della scuola italiana in quest'ultimo decennio. Una modalità che non ha funzionato. Al contrario serve una "riforma gentile", implementando gli aspetti innovativi che nella scuola esistono. E poi è impossibile pensare di vedere i risultati di una riforma scolastica all'interno di una legislatura. I tempi per i risultati sono più lunghi. Anche per questo è necessario un patto bipartisan e un approccio differente nelle riforme scolastiche».

I sette punti essenziali che avete individuato sono la base su cui poggiare un'azione di riforma?

«Sono sicuramente i punti fondanti. Sono enunciazioni di principio, che devono poi trovare un'applicazione concreta».

In quest'ultimo decennio l'azione di riforma non è

mancata. I sette punti da voi indicati come si pongono rispetto a questo lavoro?

«Sono il frutto del grande dibattito che ha caratterizzato il periodo di riforma. Sono di fatto una sorta di agenda delle cose da fare, ma partendo dalla constatazione della situazione reale che la scuola italiana vive tutti i giorni. Prenda il primo punto, in cui parliamo del bisogno di dare significato alla formazione. Non è forse l'esigenza di aiutare i giovani d'oggi a dare un senso alla loro esistenza?»

Ritiene che l'appello trovi terreno fertile?

«Nell'opinione pubblica è decisamente favorevole. Esprime da tempo il desiderio che intorno alla scuola si plachi lo scontro ideologico e si ponga mano a una riforma condivisa. Anche tra gli esperti che animano il dibattito culturale sui mezzi di informazione è in calo la litigiosità».

E i punti critici?

«Esistono, ovviamente. Le obiezioni sono principalmente legate alla difesa di posizioni corporative e non solo. Dentro la scuola c'è chi preferirebbe avere meno autonomia e dunque meno re-

sponsabilità. Per non parlare della valutazione del proprio lavoro. E lo stesso ministero della Pubblica Istruzione a volte si dimostra restio ad assecondare il processo di autonomia».

Quale dei sette punti ritiene prioritario?

«Quello sull'autonomia, che richiama anche una maggior responsabilità di tutti i soggetti. Più autonomia comporterebbe anche molti altri aspetti: l'attenzione alla preparazione e al reclutamento dei docenti, elaborazione dei progetti educativi e l'elenco potrebbe continuare. E non dimenticherei anche il diritto di scelta in campo educativo per le famiglie, con il varo di una piena parità».

Un documento con cui i partiti dovranno confrontarsi?

«È la nostra speranza, soprattutto perché si avvii un periodo di riforme condivise. Un successo in tal senso è legato anche al modo con cui si parla di scuola. I mezzi di comunicazione dovrebbero occuparsene non solo per la cronaca nera, ma dovrebbero mostrare l'altro volto, quello che funziona. E che è quello vero».

Enrico Lenzi

